



Pare che alle elezioni all'estero ci siano stati brogli

# l'Italiano

Quotidiano per gli italiani nel mondo

Infatti si dice che qualcuno abbia preso un «sacco» di voti



ANNO I NUMERO 279 - VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2007

ISSN 1971-7776

€ 0,50

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato degli undici parlamentari del centrosinistra eletti all'estero:

## Non comprendiamo le scelte del Governo

Undici parlamentari eletti nella Circonscrizione "Estero" hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio Romano Prodi, al Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema e al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa Schioppa chiedendo un immediato ripensamento della decisione di chiudere o declassare il Consolato di Edmonton in Canada e manifestando la loro disponibilità a partecipare ad un tavolo di lavoro con il Governo e il Ministro degli Affari Esteri per discutere della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare. I deputati Bucchino, Bafile, Casola, Farina, Fedi, Narducci, Razzi e i Senatori Micheloni, Pollastri, Randazzo e Turano, se da una parte riconoscono le ragioni che hanno spinto il Ministero degli Affari Esteri ad avviare una operazione di ristrutturazione della rete consolare, dall'altra affermano di non comprendere le scelte effettuate dal Governo su questo delicato settore, come ad esempio la decisione di chiudere il Consolato di Edmonton, uno dei soli 4 uffici operanti in Canada.



**Congratulazioni, Vice-ministro Danieli, con le sue chiusure di Consolati è riuscito a scontentare tutti: prima il Cgie e ora anche i parlamentari del centrosinistra eletti all'estero. Meno male che c'è Rapanà...**

I parlamentari rilevano come i nostri connazionali all'estero hanno la netta impressione che i servizi a loro destinati siano considerati meno importanti di altre aree di intervento dello Stato e come la rete consolare abbia subito negli ultimi anni drastiche riduzioni sia come numero di sedi che di organico del personale. Viene quindi sollecitato un piano programmatico complessi-

vo sull'assetto che s'intende dare nel medio periodo alla presenza dell'amministrazione dello Stato all'Estero a fronte di quella che essi considerano la mancanza di una strategia di valorizzazione delle sedi consolari, che in una visione sistemica rappresentano un investimento importante per il nostro Paese. In merito alla sede consolare di Edmonton, i parlamentari espri-

mono il loro totale dissenso sulla decisione presa, anche in ordine alle modalità che l'hanno guidata: non vi è stata alcuna consultazione con i rappresentanti istituzionali degli italiani residenti in Canada e con i Parlamentari eletti all'estero con la conseguenza di una crescente mobilitazione della comunità italiana avversa alla decisione di chiusura.

### PROTESTA DEI TASSISTI

Contro le nuove licenze

#### Traffico nel caos a Roma

È stata un'altra giornata di disagi a Roma, all'indomani della rivolta dei tassisti scoppiata dopo la rottura delle trattative per la richiesta del Comune di introdurre 500 nuove licenze. I conducenti hanno organizzato un nuovo presidio a Piazza Venezia, con il conseguente rallentamento del traffico in tutta la zona. Traffico nel caos per ore. Poi l'incontro tra i tassisti e il prefetto. Incontro che preparava la svolta. «L'invito è quello di tornare alla normalità e a una normale fluidificazione del traffico», ha annunciato il legale della categoria dopo l'incontro tenutosi a palazzo Valentini.



### DANIELA SANTANCHÈ

Nessun imbarazzo a sedermi allo stesso tavolo

#### Fini e Casini non sono miei avversari

"Fini e Casini non sono avversari ma alleati e non avrei alcun imbarazzo a sedermi allo stesso tavolo con loro". Lo ha detto a RaiUtile la portavoce de La Destra, Daniela Santanchè che ha aggiunto: "Vorrei che si lasciassero a casa le questioni personali e si capisse che insieme dobbiamo mandare a casa questo governo e questi comunisti. Siamo La Destra di questo paese, alleata fedele, leale e trasparente di Berlusconi. E i nostri avversari non sono Fini e Casini ma Prodi". Non resta che aspettare le reazioni dei due leaders.



## L'EDITORIALE

Gian Luigi Ferretti

### Comica Finale

E' uscito un comunicato a firma di Giovanni Rapanà (che-minaccia-di-dimmettersi-ma-mai-lo-fà), stilato in linguaggio ministeriale - o forse meglio: vice ministeriale. La civile e democratica manifestazione presso le sedi consolari in Canada di parlamentari, Consiglieri dei Comites e del Cgie (meno il Rapanà, ci tiene a precisarlo), associazioni e concittadini viene brutalmente etichettata come "strumentalizzazione dell'estrema destra". E' il linguaggio da nostalgico del '68 col quale recentemente un pezzo da novanta della Margherita, non sapendo come controbattere alle mie argomentazioni, ha preferito definirmi "ex iscritto al Msi". O un altro, sempre della Margherita, ha detto di ritenere un «finto cittadino» un tale solo perchè «iscritto ad Alleanza Nazionale». Msi, estrema destra...fascista. Chissà se sono da considerarsi fascisti strumentalizzatori anche gli undici dell'Unione eletti all'estero che hanno stilato il comunicato qui sopra.

«Con amarezza e stupore leggo dell'adesione a questa manifestazione anche di un deputato dell'Unione, Gino Bucchino» proclama il comunicato sessantottin-vice-ministeriale, che continua: «Mi permetto di chiedere a Gino Bucchino di ripensarci, di non diventare l'utile copertura di una iniziativa strumentale, di natura propagandistica ed elettorale che non ha niente a che fare con gli interessi, quelli veri, delle nostre collettività. Con lui siamo disposti ad attivare una iniziativa congiunta, seria e concreta, finalizzata a mantenere, a qualificare e ad ampliare i servizi consolari in Canada». Solo un deficiente totale non capisce che ci troviamo di fronte ad un classico esercizio di ventriloquia. Con il ventriloquo che fa parlare il pupazetto. Sapete perchè la manifestazione non s'ha da fare? «Perchè le difficoltà di oggi nascono soprattutto dalle scelte fatte ieri dal loro governo». Cascano le braccia e anche qualcos'altro. Ma che maniera di sragionare è

questa? Quando Carlo Consiglio attaccava duramente Rai International, allora diretta dall'uomo di destra Massimo Magliaro durante il governo Berlusconi, nessuno della Casa delle Libertà s'è mai sognato di tirare fuori argomenti del genere. Se un organismo è attaccato dal cancro, si deve pensare a curarlo non a dissertare sui come e perchè la malattia sia venuta. Ma la vera chicca arriva ora, tenetevi forte. «Il governo di oggi, con la finanziaria, ha invertito la rotta, ha aumentato le risorse per i servizi consolari». Ma quale Benigni! Ma quale Boldi! Un comico così non va sprecato. Propongo agli organizzatori della giornata di protesta canadese, dopo aver esposto i vari seri problemi (la grave situazione dei Consolati, l'assenza di ogni iniziativa per le elezioni per il rinnovo dei Comites e per il voto politico, per non parlare della chiusura del Consolato di Edmonton) di leggere ad alta voce questa frase ai partecipanti. Specialmente dopo una protesta, per stemperare un po' gli animi infiammati, quattro risate non fanno mai male.





Il Governo ha risposto ad un'interrogazione parlamentare dell'On. Angeli

# A che punto è la cooperazione economica con l'Argentina

L'On. Giuseppe Angeli (An) aveva presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere quali iniziative, nell'ambito del programma di cooperazione allo sviluppo, siano state realizzate e i risultati ottenuti; come il Ministro interessato intenda procedere in merito allo stanziamento dei fondi ancora a disposizione e quali settori intenda privilegiare e se abbia avviato, o se sia in programma, la creazione di joint venture in accordo con le regioni per sostenere i progetti di cooperazione di cui in premessa. Il Governo ha risposto così:

A seguito della crisi economica del 2001 una delibera del Ministero degli Affari Esteri ha consentito alla Direzione Generale della Cooperazione di riannettere l'Argentina nel novero dei Paesi eleggibili a ricevere crediti di aiuto. In conformità alla suddetta delibera, le iniziative sono finalizzate alla lotta alla povertà e al sostegno delle fasce deboli della popolazione.

In tale contesto, nel febbraio 2002, sono state approvate due linee di credito per

un valore complessivo di 100 milioni di Euro, rispettivamente nel settore sanitario (25 mil.) e delle PMI (78 mil.)

Con la linea di credito relativa al settore sanitario si è provveduto a sostenere gli ospedali pubblici tramite l'acquisto di medicinali e attrezzature.

La linea di credito per le PMI ha previsto invece l'erogazione di finanziamenti per imprese italo-argentine destinati a favorire l'assunzione di nuova manodopera o il riassorbimento di personale licenziato a causa della crisi economica.

Il programma si è concluso nel dicembre del 2006 su richiesta del Governo Argentino, che vorrebbe utilizzare il residuo, pari a circa 42 milioni di euro, per una seconda fase del programma sanitario.

Nell'ottobre 2002 è stato altresì costituito un Fondo Regionale per l'America Latina, denominato Don Sturzo per il Microcredito, per un ammontare di 5 milioni di Euro. In tale ambito, in favore dell'Argentina sono state approvate due operazioni per un ammontare di

circa 1,8 milioni di dollari, ed è allo studio una ipotesi di utilizzo di circa 750 mila Euro per l'incremento delle capacità di commercializzazione urbana per piccoli produttori rurali.

E' inoltre in fase di realizzazione un Programma di sostegno alla riattivazione dell'occupazione, per un importo di circa 9 milioni di Euro, realizzato in collaborazione con l'ILO. L'obiettivo del programma è di potenziare le reti dei centri di collocamento (in collaborazione con Italia Lavoro).

Si menziona inoltre un programma dell'UNIDO per l'appoggio ai servizi reali per le imprese in Argentina, finanziato dalla cooperazione italiana con un importo complessivo pari a circa 5 milioni di Euro sul contributo volontario all'Organismo del 2003. La conclusione del programma è previsto a fine 2007.

In considerazione dei positivi risultati delle iniziative in corso e delle segnalazioni ricevute dall'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, alcune iniziative potranno essere eventualmente rifinanziate. I settori di intervento saranno quelli tradizio-



nali dell'intervento italiano, ossia sanità e occupazione.

La partecipazione delle Autonomie locali italiane a programmi di cooperazione in Argentina, ha conosciuto, in anni recenti, una considerevole espansione e presenta interessanti potenzialità per lo sviluppo di nuovi partenariati territoriali con Enti omologhi argentini. Delegazioni di undici regioni italiane hanno preso parte alla II Conferenza sulla cooperazione decentrata organizzata dal Governo Argentino il 4 e 5 luglio u.s. costituendo di fatto il contingente più numeroso di Regioni ed altre realtà territoriali presenti alla manifestazione ed interessate ad avviare nuove iniziative in varie aree del Paese.

Per quanto riguarda specificamente i programmi futuri della cooperazione decentrata, con specifico riferimento al sostegno ed alla modernizzazione del settore economico-industriale e delle PMI, si fa riferimento ai seguiti del Programma Integrato di Cooperazione Tecnica (PICT Argentina) che saranno affidati, con un cofinanziamento di questa Direzione Generale, all'iniziativa delle Autonomie Locali Italiane.

Queste ultime indirizzeranno i loro interventi nei settori di cooperativismo, del micro-credito e dell'impresa sociale.

In particolare, verranno offerti agli Enti territoriali argentini, pacchetti di forma-

zione nelle seguenti materie: distretti industriali, creazione di imprese recuperate, Casse di Credito Cooperativo. Rispetto all'originario Programma PICT, che riguardava solo quattro Regioni campionesi, il nuovo Programma di cooperazione decentrata verrà avviato in altre regioni che saranno individuate nei prossimi mesi.

Ad alcune aree territoriali di frontiera della Repubblica Argentina è poi dedicato il Progetto "Fronteras abiertas" cui la cooperazione italiana partecipa in collaborazione con l'Istituto Italo Latino Americano (ILLA), il CESPI e l'Agencia Espanola de COOperacion International (AECT).

Le attività sono rivolte allo sviluppo territoriale delle regioni transfrontaliere e riguardano sette aree di frontiera. Per quanto riguarda l'Argentina, sono state prescelte: la Provincia di Misiones (area di frontiera Argentina - Brasile - Paraguay), per la tutela e la promozione dello sviluppo economico locale e del turismo culturale; e la Provincia di Jujuy (area di frontiera Argentina - Cile - Bolivia), legata alla strada bi-oceánica Mercosur-Cile per il Passo di Jama. Sette regioni italiane hanno già aderito al progetto "Fronteras Abiertas", dando disponibilità per l'accoglienza di tirocinanti e per la realizzazione di attività di assistenza tecnica specialistica, e diverse altre hanno espresso il proprio interesse.

## FORZA ITALIA

# Lettera agli Azzurri nel Mondo dalla loro Coordinatrice

Barbara Contini

Cari amici italiani nel mondo, mi rivolgo a Voi, a seguito dell'enorme successo della raccolta, lo scorso 16-18 novembre, di oltre 8 milioni di firme per mandare a casa il governo Prodi e del conseguente annuncio del nostro Presidente Berlusconi per proporre a tutti gli italiani un nuovo grande Partito della Libertà, destinato a valorizzare quel patrimonio di valori, passioni ed energie accumulato in questi anni. Effettivamente occorre dare un chiaro segnale di svolta per liberare l'Italia da un sistema politico inadeguato e da un bipolarismo impotente che ha dimostrato non consentire la governabilità.



La decisione rappresenta la volontà di gestire un reale cambiamento per superare l'immobilismo, l'indecisione, il rovinoso machiavellismo, con cui i teatranti della politica hanno portato il nostro Paese sulla soglia di una pericolosa recessione etica, economica e culturale.

Tutti Voi, cari Amici italiani nel mondo, da sempre vicini nelle battaglie di libertà per la difesa dei valori che ci uniscono ed in cui crediamo, non potete che essere ora la vera indispensabile linfa da cui questo nuovo partito si dovrà alimentare.

Mi appello, pertanto, a Voi per sottolineare l'importanza di questo nuovo Progetto, che segnerà una svolta significativa nella storia politica economica e culturale del nostro Paese e che ci impone da subito e fino all'Assemblea Costituente del 31 gennaio 2008, una mobilitazione generale al fine di consolidare e di ampliare la base dei nostri consensi.

Come in ogni periodo di grandi cambiamenti, la fase di transizione rappresenta un momento politicamente delicato e va gestita con particolare attenzione per rinsaldare il nostro movimento e quindi evitare iniziative estemporanee che possano risultare controproducenti. Sarei grata in particolare, ai Voi rappresentanti di Azzurri nel mondo, se voleste, in questa fase di transizione, nell'intensificata attività che vi attende, mantenere più stretti rapporti con la sede centrale, coordinando preventivamente tutte quelle azioni ed iniziative che metterete in campo per la migliore realizzazione del Progetto.

Un forte e cordiale abbraccio.

SANTO DOMINGO: MORDI E FUGGI

Lasciateci in pace con le nostre favole illusorie

# Ombre storiche sul Natale



Ermanno Filosa

**N**ei Caraibi già si respira l'aria natalizia. In quasi in tutte le case, e negli hotel, si prepara il presepe natalizio, a volte insieme all'albero, bello e luminoso, colorato. A parte la figura del bambino Gesù appena nato, grande rilievo hanno la cometa e le figure del Re Magi. Gli italiani e gli spagnoli in particolare si distinguono nel mantenere viva la tradizione. Io stesso sono stato invitato per "inaugurare" un bel presepe montato in una località vicino a Santo Domingo in un albergo gestito da italiani. Ma adesso la sorpresa. Vediamola. I Re Magi e la cometa non sono esistiti, secondo autorevoli e recenti ricerche storiche. Il Natale rovinato e tradizione gabbata. Cose da altro mondo. Non bastavano i soliti nostri problemi alla soglia del Santo Natale: da che regali fare alla mancanza dei soldi per comprarli, dai panettoni

anti-dieta ai sorrisi forzati per tutto e per tutti. Adesso ci dicono che ci troviamo dinanzi ad una montatura, una invenzione, frutto della fantasia di Matteo nel suo Vangelo. Settimanale Focus Storia. Qui leggiamo che un gruppo di esperti-storici ha dichiarato che i Re Magi non esistono, e con loro anche la stella cometa. Ci smarriamo, e ci guardiamo intorno. «Tutto lascia pensare - osserva Mauro Pesce, docente di Storia del cristianesimo a Bologna - che la vicenda dei Magi sia solo un artificio letterario-propagandistico. Matteo scrisse intorno all'anno 80, quando la nuova religione si stava diffondendo fuori dalla Palestina. Probabilmente il suo vangelo volle lanciare un messaggio ai non-Ebrei, dicendo che Gesù si era rivelato anche e soprattutto a loro: infatti per gli Ebrei i magi erano gentili, cioè pagani eppure, secondo Matteo, seppero dell'arrivo del Messia prima del clero a Gerusalemme».

Precisa ancora Francesco Sforza, docente di Storia del cristianesimo all'università di Roma-Tor Vergata: «Nel racconto evangelico ci sono messaggi in codice anche per gli Ebrei. Evidente è lo sforzo di far quadrare la figura di Gesù con le profezie bibliche. Per esempio la profezia in cui al Messia sarebbe stato donato oro d'Arabia e tributi. Ecco l'adorazione dei Magi, che con il loro oro legittimano Gesù in base ai parametri biblici». Crollano punti di riferimento. Ma lasciateci in pace con le nostre favole che fin da bambini ci hanno coccolato. Non vorrei che qualcuno scoprisse che il Cristo fu visto leggere in segreto un manuale di illusionismo, prima della resurrezione; non togliamo ai nostri bambini la benefica suggestione della forza della guida di una stella luminosa e la bontà dei Re Magi carichi di doni. Non rompiamo l'incanto del sogno infantile; o vogliamo già parlare ai nostri figli-bambini di lotta al terrorismo o di vic-

lenza sessuale. O vogliamo mostrare loro le foto di altri bambini con giubbotti-candelotti di dinamite pronti al martirio terroristico in nome dell'Islam? Non so, fate voi. Ma lasciateci il fascino dei silenziosi e pacifici Re Magi portatori di speranza e regali; lasciateci il rito di un racconto ammiccante e complice che facciamo ai nostri piccoli dinnanzi al presepe quando consegniamo loro i regali che i Re Magi hanno portato: vogliamo essere creduti dai nostri figli-bambini. Lasciateci in pace con le nostre favole illusorie, abbiamo voglia di raccontarle così come faceva mia nonna Anna. Tanto poi ci penserà la prassi della vita quotidiana, la così detta vita da grandi, a rompere ossa e credenze. Viviamo nel secolo delle mistificazioni e delle rivelazioni inutili e dannose per la crescita umana. Non rompete la chimera, vogliamo coccolare l'inganno della mente e dei sensi. Per vivere

LETTERA

In caso di elezioni

## Cosa farebbe il centrodestra?

Gentile direttore, ho letto l'editoriale di oggi del suo giornale e devo dirle che non mi ha convinto come altre volte. Si chiede al Presidente della Repubblica di convocare Prodi per invitarlo a cercarsi la fiducia in Senato.

Il problema però, è che l'opposizione non ha una sua unità tale da presentarsi agli italiani, in caso di elezioni anticipate, con una coalizione omogenea e unita e con un progetto comune. E il suo stesso giornale negli ultimi giorni ci ha dato elementi in questa direzione. Per cui, come scrive Eugenio Marino oggi sul suo blog ([eugeniomarino.blogspot.com](http://eugeniomarino.blogspot.com)) citando proprio *L'italiano*, cosa farebbe il centrodestra in caso di elezioni? Andrebbe diviso alle urne o unito in una coalizione rissosa come quella dell'Unione?

G. Giordano

*Gentile Signor Giordano, quello che lei ha letto non era un editoriale, bensì la registrazione delle parole del Sen. Calderoli della Lega. Un po' forzate, lo ammetto.*

*Ma fossi in Eugenio Marino, dirigente dei Ds, non mi farei soverchie illusioni. Le divisioni nel centrodestra sono esplose il giorno in cui, non essendo caduto Prodi al Senato, le elezioni sono parse allontanarsi. Ora c'è un po' di maretta, in parte per questioni personali e in parte per un posizionamento in vista della riforma della legge elettorale. Ma qualora le elezioni diventassero imminenti, si vedrebbe il centrodestra ricompattarsi immediatamente. Ne sono più che certo, mi creda, Non si faccia l'errore di giudicare il programma scolastico da un periodo di ricreazione. Le pare?*

DIBATTITO DALLA SVIZZERA

## 39 le firme sotto questo documento a proposito della politica per le nostre comunità all'estero Destra e sinistra la vedono allo stesso modo? Purtroppo sì

Antonio Zulian da Olten

**C**ominciamo subito col dire che alla prossima tornata elettorale, il pubblico che conosciamo noi e che s'identifica col centrodestra o con quello che ne potrà essere il surrogato, innanzi al candidato di turno che ne vorrà il voto, subito gli domanderà: "In che cosa lei si vuole distinguere da Micheloni, Narducci, Farina, Bafle. Quale la sua visione politica circa le strutture che ci riguardano e che per certi versi ci stanno soffocando e che ci rendono miserabili rispetto alle più emancipate comunità con cui conviviamo?" E infine: "Qual è il suo reale concetto della liberal-democrazia?". Ecco, se un candidato ci darà risposte esaurienti, quello avrà non solo il nostro voto, ma anche dimostrerà di avere tutti gli attributi e le carte in regole per

ben figurare dentro la nuova formazione voluta da Berlusconi. Eh sì, perché abbiamo l'impressione, purtroppo, che non molti parlamentari dell'attuale centrodestra abbiano capito lo scambiolamento avvenuto in Forza Italia. O come le cose vanno in emigrazione. Semplicemente, il Cavaliere si è ripreso ciò che gli spettava e che gli è stato stravolto: lo spirito primigenio del partito che ha creato. E questo spirito contempla la liberaldemocrazia come soggetto cardine, quindi meno stato e più libertà d'iniziativa, investimenti ad hoc e trancio immediato dei rami secchi. Cioè, fine dell'assistenzialismo. Non è così? Bene, qualcuno si degni di spiegarmi la sua ragione. E veniamo a noi, cioè alle nostre magagne. 50 anni di emigrazione in Europa e i "problemi", a quanto

pare, sono sempre gli stessi. Le stesse tattiche usate dagli urlatori ormai scomparsi, oggi si ripetono, come non fosse successo niente. Come se i flussi migratori di un tempo ancora oggi continuassero, e noi non fossimo mai diventati una comunità stabile, da sondare con occhi e concetti diversi. Possibile? No. Non è possibile. Così come non è possibile che la voce ufficiale dell'emigrazione, anzi delle comunità italiane nel mondo, siano ancora i patronati. Che, fungendo da radar dei nostri "bisogni", captano e rispediscono al mittente, via consuete antenne fantoccio, le solite nauseanti parole: I Comites sono utili, il Cgie pure, i Corsi di questo e di quello sono utilissimi altrimenti addio identità, si rafforzino i Consolati, e nel contempo i patronati (e ci mancherebbe!). Ma attenzione, perché tutto questo trova sbocco, voce, supporto costante, presso quegli stessi parlamentari che abbiamo eletto appunto perché si occupino delle comunità all'estero. Tuttavia, se ben comprendiamo le ragioni dei parlamentari del centrosinistra, nel loro ostinato difendere la propria costosa (a noi tutti) greppia nella quale hanno sempre mangiato, non comprendiamo affatto che i nostri, a secco di tutto, persino di idee, possano condividere tali mangiatoie senza porre alcuna distinzione tra una baracca e un progetto di casa, tra un investimento da farsi perché studiato nei dettagli, e uno sperpero addirittura scientificamente provato. E' assurdo che nel nostro schieramento politico non ci sia nessuno che prenda l'iniziativa di convocare i colleghi per invitarli ad un tavolo di studio su come si potrebbe agire per distinguersi nettamente dagli

avversari. Ma come, basta che uno, ad esempio, dica che i Comites o i Corsi di lingua sono utili perché l'altro gli creda? Nessuno si è accorto che la voce "ufficiale" delle nostre comunità non solo è falsa, ma anche deleteria alle casse e alla nostra stessa immagine? Parlavamo di Comites, bene. S'alzi in piedi un loro presidente, o peggio, un parlamentare di qualunque colore politico, che ammetta essere i Comites funzionanti e coinvolgenti la comunità a cui fanno riferimento. Non se ne troverà uno. Pur tuttavia si seguita a difendere l'indifendibile a scapito della ragione. E per i Corsi, idem. Signori, i Comites saranno davvero utili e preziosi solo quando le comunità, valorizzate a dovere, verranno composti sulla base dei progetti che gli stessi candidati avranno presentato. E non secondo partito di appartenenza. Progetti direttamente allacciati ad altri nei vari settori, scuola, lavoro, servizi, cultura. Il tutto in un contenitore solido, fortemente voluto da quanti s'incaricheranno di rappresentarci, siccome competenti, ai massimi livelli istituzionali. Perché così come li vediamo, i Comites altro non sono che le sentinelle (alcune addirittura inconsapevoli) del generale magnamagna e della mediocrità assoluta, nonché i fortini in cui si riparano gli usurpatori della nostra libertà. E questo è solo un esempio della triste situazione in cui ci troviamo. Allora, *tirem innanz* alla maniera di Cacaseno, o alla voce del padrone ci diamo un taglio? Orsù, distinguiamoci per capacità politica, idee chiare e spirito d'innovazione. Buon lavoro.



Interessanti sviluppi nella vicenda dei bond argentini, che anche i politici dovrebbero seguire con più attenzione altrimenti sfuggirà dalle loro mani

# Class action americana per i risparmiatori italiani



**ON. MARCO ZACCHERA**

A proposito del comunicato riportato in prima pagina:

## Apprezzo i colleghi di centrosinistra

Apprezzo l'onestà intellettuale dei colleghi deputati del centrosinistra che finalmente prendono coscienza dell'urgente riconsiderazione da parte del proprio governo della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare. Proprio domani sarà al fianco dei nostri connazio-

nali italo canadesi per sostenere la protesta per l'annunciata chiusura del consolato di Edmonton e mi chiedo come mai la stessa maggioranza si accorge solo ora della "ristrutturazione al ribasso della rete consolare" prevista dal governo Prodi.

## L'ITALIANO

Quotidiano per gli Italiani nel mondo

**Edito da:** Cooperativa Editoriale L'Italiano Società Cooperativa a mut. prevalente Srl  
P.Iva 09341041003  
**Registrazione** Tribunale di Roma Nr. 492007 del 02.03.2007  
**Direzione e Redazione:**  
Via C. Magni 41C - 00147 Roma  
Tel. e fax: 06 51604709  
E-mail: redazione@litaliano.it  
**Stampa:** Tipografica Artigiana Srl  
- Via Acqua Donzella 19 - 00179 Roma

**Direttore:** Gian Luigi FERRETTI  
**Vicedirettore:** Luigi TODINI  
**Direttore Responsabile:**  
Salvatore SANTANGELO  
**Caporedattori:**  
Angelo DE SIMONI - Stefano PELAGGI - Eugenio BALSAMO  
**Resp. grafica:**  
Angelo DE SIMONI

**Abbonamenti:**  
Annuale: Italia euro 80  
Europa euro100  
Sostenitore: euro 500  
Tramite bonifico bancario:  
IBAN: IT 82 Q 02008 03272  
000010772027

ARGENTINA: **Tullio ZEMBO**  
PARAGUAY: **Elisabetta DEAVI**  
**Antonio FOSSATI**  
GERMANIA: **Luciana MARTENA**  
SVIZZERA: **Antonio ZULIAN**  
SUDAFRICA: **Riccardo PINNA**

**Pubblicità:** Contattare la direzione

F.U.S.I.E.



ISSN 1971-7776

## Tullio Zembo da Buenos Aires

Il giudice Thomas Griesa di New York concede la class action in difesa dei possessori dei Tango Bonds. Può servire all'Italia questa azione?

Sì, può servire. La notizia data dai giornali la settimana scorsa è già vecchia. La settimana scorsa si è pubblicato sui giornali specializzati che il Giudice Griesa aveva deciso in una udienza per il denominato "opt-out". Questo significa che tutti i "bonisti" che tengano bonds con giurisdizione New York o bonos globales si trovavano dentro la causa di "Class Action" obbligatoriamente, salvo che vi rinunciassero espressamente via lettera firmata e diretta al Tribunale del Giudice Thomas Griesa.

Tale importante decisione è stata presa in una udienza orale dopo la insistente richiesta degli avvocati che lavorano congiuntamente in questo: Proskauer Rose Llp, Sirota & Sirota, Guillermo Gleizer ed il mio collega in Buenos Aires l'avvocato Italo argentino Pablo Giancaterino. Questa causa in New York rappresenta il 33% del debito estero argentino in default oltre a coinvolgere moltissimi italiani. In Italia e nel mondo.

Questa notizia però è già vecchia. La novità esplosiva adesso è che il Giudice Thomas Griesa ha firmato la lettera (decisione) a titolo: "avviso di class action" che dovrà essere pubblicata in tutti i quotidiani in Argentina e in Italia. La lettera "avvisa" pubblicamente che si inizia una azione di classe. La lettera sarà inviata a tutte le banche affinché notifichino i loro clienti.

Questo avverrà, probabilmente la prossima settimana e noi de *L'Italiano*, appena riceverò la lettera, la pubblicheremo in esclusiva e la manderemo per conoscenza ai principali giornali italiani. La lettera dovrà essere pubblicata integralmente, testualmente come lettera del Giudice. Ogni commento sarà di accompagnamento soltanto.

La lettera di notificazione avrà il senso di concedere un tempo perentorio di 60 giorni a tutti i bonisti in possesso di Bonds argentini affinché possano (volendo) optare per non partecipare (opt-out) nella causa della quale adesso già sono inclusi.

Se non si invia la risposta con la dichiarazione espressa del opt-out identificandosi e scegliendo di non partecipare nella causa, automaticamente saranno dentro la stessa fino alla fine.

Adesso l'importante è chiarire che non vi è nessun senso logico nella opzione di uscire, visto anche che a fine d'anno opera di fatto e di diritto la prescrizione dei diritti secondo lo stesso contratto di emissione dei Bonds per poter iniziare

ogni azione legale.

Dunque chi scegliesse di uscire (opt-out) si troverebbe senza nulla, cioè con un bond illiquido e senza possibilità alcuna di agire legalmente.

Dall'altro versante, secondo giornali specializzati, il governo argentino può vedere la class action come una possibile soluzione di "uscita" dal default. Infatti il governo potrebbe scegliere di canalizzare l'offerta in un tribunale e non nel libero mercato. E potrebbe essere interessante e forse meno impegnativo politicamente. Altro punto che merita un commento è la posizione legale che sembra sia stata assunta da Nicola Stock il quale ha portato la causa di molti bonisti italiani con giurisdizione New York davanti al Ciadi (Centro Internacional de Arreglo de Diferencias Relativas a Inversiones) e sembra essersi presentato in loro nome davanti al giudice di New York dichiarando voler restare fuori della class action, o per meglio dire ha esercitato la opzione out (opt-out).

Perché tale decisione è delicata? Cercherò di spiegarlo. Il contratto di emissione dei Bonos Globales fissa una giurisdizione naturale e dice espressamente che, nel caso di "azioni legali" queste devono essere "fatte" in New York. Per questo gli avvocati soprannominati portano avanti le cause in New York; dunque la class action ha la giurisdizione "naturale" in New York.

Ora, se e quando Nicola Stock porta gli italiani ed i loro Bonds Globales davanti al Ciadi sta sperimentando una giurisdizione, a mio modo di vedere, (totalmente opinabile come tutto in questo mondo) ad "alto rischio" con la possibilità di "perdere" la causa e lasciare senza alternative gli italiani con Bonds in New York. Le opinioni sono ammesse.

Non credo sia giustificazione il fatto che l'azione sia completamente gratuita. Debbo precisare che entrambi le azioni (Ciadi e Class Action) sono gratuite visto che chi paga gli avvocati in una class action è il responsabile che in questo caso sarebbe la Repubblica Argentina

La questione può essere grave perché non c'era nessuna necessità legale di "uscire" dalla class action, cioè esercitare la opt-out. Si potevano tenere tutte e due le cause e aspettare quella che avrebbe dato i migliori risultati...

E' stata fatta questa scelta legale e, se si, perché? Non lo so. Vedremo, ma bisogna stare allerta per la delicatissima situazione (ripeto a mio modo di vedere) di molti risparmiatori italiani se così fosse.... Inoltre se vi è una procura legale, può concedere la procura poteri di "fare" ma difficilmente di "non fare" o peggio rinunciare a qualcosa.....E meno che meno



ad un diritto. Vedremo che cosa si dirà in merito. Ma in quanto concerne il futuro di molti italiani mi preoccupa.

Riporto testuali parole dell'Avv. Pablo Giancaterino tratte da una intervista ad un quotidiano specializzato giorni or sono: «...per ciò che concerne il nostro lavoro è giunta la ora di precisare che da anni, con lo studio di New York, e il Dott. Tullio Zembo qui in Buenos Aires, lavoriamo in silenzio difendendo gli interessi legali di tutti i risparmiatori italiani e non. Quando chiedemmo il blocco del "canje" era perché considerammo che l'Argentina stava negoziando solo con le banche locali con grave danno dei piccoli risparmiatori. Tutto questo fu presentato e richiesto assieme alla class action che adesso il giudice ha appena concesso.

Rispettiamo ed abbiamo rispettato la sovranità dell'Argentina ed è per questo che il nostro lavoro è stato fatto alla luce del sole in una causa dove è necessario poter ascoltare tutte le proposte e lottare per ottenere i migliori risultati.

E' nostra intenzione chiarire che abbiamo difeso la parte più debole e che ci auguriamo sia sufficiente per dimostrare le nostre buone intenzioni in difesa del "giusto" sempre.

Siamo e vogliamo essere conciliatori con il Governo però difendendo gli interessi dei risparmiatori al massimo. Nel nostro lavoro dobbiamo solo pensare alle questioni legali e non al nostro "ego" cedendo magari a proposte illusorie di vana pubblicità e presenza sui giornali. Per questo il silenzio sulla attività legale osservato per anni. Il lavoro è stato lungo e difficile ed ancora lo è, ma un importante risultato già si è raggiunto. L'importante sono i risparmiatori, italiani o non italiani, i nostri onorari ce li vedremo riconosciuti solo per un buon lavoro e dal giudice».

Per finire un ulteriore appello ai nostri politici: seguite la questione o vi scapperà dalle mani e non è una questione influente sia per l'Italia che per l'Argentina. L'evidente coinvolgimento di questi due Paesi rende necessaria la massima attenzione sempre.

Io sono sempre disponibile, se i nostri politici lo riterranno opportuno, ad aiutare a capire questa materia tanto difficile e delicata quanto importante. Importante, soprattutto per il futuro delle relazioni fra i nostri paesi.

Grazie Pablo Giancaterino; voglio precisare che questa informazione precisa e specifica la devo, come sempre alla sua conoscenza tecnico legale ed alla sua disponibilità didattica.